

Italia Nostra *Onlus* sezione di Foggia

DOSSIER N°36

I precedenti dossier sono disponibili su
WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

per le vostre segnalazioni
INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

Incontro di dibattito con l'architetto Antonio Clemente

Moderatrice
Daniela Corfiati
giornalista

Introduzione
Katlia Ricci
Circolo La Merlettata

Relazione
Antonio Clemente
Italia Nostra

In occasione dell'incontro saranno esposti i quadri di **Pierluigi Bruno**

27 febbraio 2009 - ore 18:30
Circolo LA MERLETTATA
Via Arpi, 79/A

Città con fine di Antonio Clemente
Neil Novello (a cura di), *Apocalisse Modernità e fine del mondo, Liguori, Napoli 2008*



ITALIA NOSTRA
Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia

L'Associazione Italia Nostra, costituita il 29 ottobre 1955 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

La sezione di Foggia è attiva sul territorio da più di tre decenni con attività di volontariato culturale che hanno lo scopo di contribuire alla diffusione nel Paese della "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.

que oltre i venti. Entità talmente estese da essere incomprensibili alla mente. Figure gigantesche. Aree inimmaginabili. È stato oltrepassato ogni limite ed è solo per convenzione che la città assume il nome del confine amministrativo in cui ricade. Non c'è soluzione di continuità: il fenomeno urbano è interminabile. E se ieri tale fenomeno era legato prevalentemente al mondo occidentale,

Città è una parola privata del suo referente diretto e quindi senza realtà

oggi riguarda tutti i continenti. Queste dinamiche territoriali rivelano come città sia una parola inadeguata alla realtà contemporanea; un vocabolo che abita lo spazio dei dizionari; un termine che ognuno usa come preferisce e racconta come vuole.

Città è una parola privata del suo referente diretto e quindi senza realtà. Un invito implicito all'inseguimento di una delle sue possibili accezioni. Non all'interpretazione. Ed è proprio questo il motivo per cui anche la disciplina urbanistica non può darsi esente da quella «peste del linguaggio» che si manifesta come perdita di forza conoscitiva ed immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smusare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze.

Il Testo è tratto da:
Antonio Clemente,
Città con fine,
in Neil Novello (a cura di),
Apocalisse modernità e fine del mondo,
Liguori, Napoli 2008

Da granaio a laboratorio di cultura

A Strasburgo si può, perchè a Foggia non è nemmeno pensabile?



A sinistra, veduta dal canale dei fronti nord e ovest sul molo Seegmuller; al centro il fronte est. A destra una delle sale di lettura a doppia altezza dai pilastri in calcestruzzo caratterizzati da accesi cromatismi.

IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA (N.69 gennaio 2009)

A metà settembre è stata inaugurata la nuova biblioteca municipale di Strasburgo, frutto di un ambizioso progetto di ristrutturazione di un ex magazzino per il grano, realizzato negli anni trenta nell'ambito dell'allora florida attività del Port Autonome d'Austerlitz. Opera dei parigini Ibos e Vitart (già collaboratori, fino al 1989, di Jean Nouvel per progetti come il Nemaus a Nîmes e il Tour sans Fin alla Défense), il progetto della nuova biblioteca, situata tra il nuovo quartiere universitario dell'Esplanade e il più antico Neudorf, rappresenta la prima tappa di un più am-

Ambizioso progetto di ristrutturazione di un ex magazzino per il grano realizzato negli anni trenta

pio programma di riqualificazione urbana volta a trasformare l'antico Port Autonome nel cuore del nuovo quartiere del-

l'eurodistretto. Su questa penisola artificiale, oggi ribattezza-

Il silos continua a giocare un ruolo forte nel paesaggio

ta qui André Malraux, sorgono tre edifici identici, ciascuno composto da un silos per il grano e da un capannone più basso destinato all'amministrazione. Nel 2003 l'amministrazione allora di centrodestra (la città è passata al centrosinistra nella primavera 2008) ha lanciato una consultazione per ristrutturare il primo complesso - edificio al fine d'installarvi la nuova biblioteca.

Il programma del concorso non imponeva di conservare intatto l'edificio, quanto di conservare la logica di funzionamento della penisola e al tempo stesso la memoria industriale che rappresenta l'identità storica del quartiere.

Forti di questa libertà gli architetti hanno deciso di conservare solo il silos e la struttu-

ra in cemento armato del magazzino.

Il silos continua a giocare un ruolo forte nel paesaggio affermando la sua presenza in cima alla penisola, ma la sostituzione delle facciate in paramento rosso con un intonaco grigio argenteo ne trasfigura l'immagine rendendola più glamour. Il magazzino scompare invece alla vista, inglobato com'è nel nuovo volume che permette di raddoppiare la superficie arrivando a un totale di 18'000 mq. La composizione urbana risulta decisamente trasformata: alla ripetizione sistematica di un elemento verticale (silos) e uno orizzontale (magazzino) gli ar-

Conservare intatto l'edificio e al tempo stesso la memoria industriale

chitetti sostituiscono un unico volume che sottolinea la dimensione lineare del canale. All'interno dell'edificio il

passato industriale appare più evidente: la struttura in cemento armato e, infatti, lasciata a vista e diventa l'elemento forte della composizione architettonica. L'estensione, che al tempo stesso verticale e orizzontale, si sviluppa infatti sulla trama della struttura esistente. Le nuove facciate trasparenti, composte da una doppia pelle di vetro regolata al computer per adattarsi alle condizioni ambientali, permettono di far entrare la luce negli spazi di lettura e mettono in comunicazione visiva le due sponde del canale, offrendo agli utenti una piacevole vista sul bacino d'acqua. Il funzionamento interno è scandito da una stratificazione delle funzioni. Il silos, internamente svuotato, costituisce la hall d'ingresso, mentre nell'estensione si succedono verticalmente

e diverse funzioni: caffetteria, sala espositiva e auditorium al piano terreno, 5 piani dedicati alla consultazione dei quasi 200'000 documenti in libero accesso e, infine, due piani dedi-

cati all'amministrazione. La segnaletica, opera del grafico e designer franco-svizzero Ruedi Baur (già autore della nuova segnaletica del Centre Pompidou di Parigi), è un vero e proprio progetto scenografico che si sovrappone all'interven-

La nuova biblioteca ha l'ambizione di trasformarsi in un vero e proprio laboratorio di cultura

to architettonico in una ricerca al tempo stesso estetica e funzionale. L'uso ludico della tipografia e del colore modifica la percezione dello spazio trasformando l'architettura stessa in supporto di comunicazione: frasi e parole direttamente tuate sui muri, pavimenti ed elementi strutturali attirano l'attenzione mettendo in evidenza alcuni elementi della composizione architettonica e indirizzando gli spostamenti all'interno della biblioteca. I

differenti stili tipografici e l'uso del colore permettono di distinguere le citazioni letterarie della segnaletica vera e propria. L'intervento può creare un po' di confusione all'utente non ancora avvezzo, ma nel complesso permette di snorzare l'austerità che gli deriva dal suo passato industriale.

La qualità della realizzazione, recentemente presentata nel padiglione francese della biennale dell'architettura di Venezia, ha valso agli architetti le nomine all'edizione 2008 del premio di architettura Equerre d'argento e all'edizione 2009 del premio Mies Van der Rhee. Per Strasburgo si tratta di un progetto di estrema importanza. La nuova biblioteca ha infatti l'ambizione di trasformarsi in un vero e proprio laboratorio di cultura che dirigerà la rete delle altre 23 biblioteche della Communauté Urbaine attorno a tre poli di eccellenza: le letterature europee, i fondi patrimoniali e libri d'illustrazione.

Chiara Molinar

ALBERI DIMENTICATI



Piazza della Libertà, inizia con due aiuole vuote...



... finisce con una panchina e tre aiuole. Sempre vuote.



Corso Roma, come in altri punti mancano le alberature



Corso Garibaldi, un'aiuola fornita di cestino. Ci sembra manchi altro.



Corso Garibaldi, una seconda (non ultima) aiuola priva di albero.



Tre esempi del territorio foggiano che da tempo segnano il paesaggio senza utilizzazione alcuna. E che invece potrebbero diventare laboratori di cultura. A sx, silos granario, al centro mulini Casillo, a dx ex inceneritore AMICA

